

‘Ombre folli’ a Bologna, il contrasto tra natura e senso di colpa nel teatro di Scaldati

Cultura | 17 gennaio 2018



Venerdì 12 gennaio è andato in scena al teatro comunale **Laura Betti di Casalecchio di Reno**, Bologna, *Ombre Folli*. Unica data in **Regione Emilia-Romagna** per il dramma di **Franco Scaldati**, drammaturgo regista e scrittore palermitano scomparso nel 2012. La messa in scena della compagnia **Vetrano/Randisi** ha saputo riportare il rispetto dell'autore per i classici, nell'introduzione trasognata di sapore pirandelliano, dove autore e personaggi si fondono per dare vita al racconto. E ha a sua volta rispettato **il clima popolare**, si sarebbe detto un tempo sottoproletario, in cui Scaldati era immerso per provenienza, per scelta, attraverso i suoi laboratori nella periferia palermitana più difficile, e per elezione, trovando proprio in quel clima la forza drammaturgica per raccontare la realtà che tanto gli stava cara.

Enzo Vetrano e Stefano Randisi attuano un teatro frontale, di confronto diretto con la platea, fisso, adatto a quella che si propone come la confessione di due meccanici palermitani che svelano il segreto della loro **relazione omosessuale**, nata dalle esperienze personali taciute in un ambiente tanto duro quanto ipocrita, dove nel buio della notte **il marchettaro** riconosce i vicini di bottega e di casa e loro riconoscono lui, in **un gioco di specchi liberatorio e proibito**. Alla sfrontatezza esibizionista del travestito risponde la cauta e sofferta identità del collega di officina, che trova un alibi nella redenzione per dare finalmente sfogo alla propria omosessualità. Le regole, le convenzioni e soprattutto i sensi di colpa imprigionano la coppia in **un rapporto coniugale normativo e soffocante**.

Vetrano e Randisi recitano i loro monologhi espliciti nel dialetto palermitano, esplicito e aspramente sonoro, ma con **un forte senso di delicatezza** nel tono spesso pacato delle voci, aiutandosi con gesti composti. Un contrasto che in modo importante rinuncia

all'effetto e permette di concentrarsi sul messaggio dell'impossibilità di conciliare natura e senso di colpa, libera scelta e regole sociali.